

# Rassegna Stampa

di Martedì 1 luglio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
19	Il Sole 24 Ore	01/07/2025	<i>"I robot umanoidi la nuova frontiera per l'industria italiana" (L.De Biase)</i>	3
<b>Rubrica Professionisti</b>				
15	Italia Oggi	01/07/2025	<i>Marketing ed HR negli studi professionali: una collaborazione sempre piu' strategica</i>	5
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	01/07/2025	<i>Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026 (C.Angeli)</i>	6
<b>Rubrica Normative e Giustizia</b>				
24	Italia Oggi	01/07/2025	<i>Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per i requisiti tecnici (M.Rizzi)</i>	7
28	Italia Oggi	01/07/2025	<i>Manutenzioni stradali salve (M.Barbero)</i>	8



# «I robot umanoidi la nuova frontiera per l'industria italiana»

Innovazione/1

**Pavone (Comitato scientifico di AI4I): business potenziale da migliaia di miliardi**

**Ieri a Torino il seminario organizzato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo**

**Luca De Biase**

La nuova frontiera dell'intelligenza artificiale è fisica. Si tratta di realizzare modelli "incarnati" che sappiano leggere l'ambiente intorno a loro per prendere decisioni e agire. Tecnologie pensate per essere valorizzate da tutte le filiere industriali della robotica. Saranno ovviamente fondamentali per le auto che ci guidano da sole, veri e propri robot su ruote. E saranno essenziali per tutti gli automi, specializzati o generalisti, umanoidi o ispirati ad altre forme. Per l'Italia è una frontiera decisiva. Come l'affronterà la robotica industriale italiana? Come la esploreranno le case automobilistiche rimaste in Italia? E come la interpreteranno le piccole e medie manifatture italiane?

Se ne occupa a fondo l'Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale per l'Industria (AI4I), la fondazione di Torino pensata per accelerare la crescita delle competenze nazionali, appunto, nelle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Ieri alle

OGR di Torino, è stato questo l'argomento del primo seminario pubblico del CSP IAS, l'Institute for Advanced Study creato all'interno dell'AI4I grazie alla Fondazione Compagnia di San Paolo. Hanno parlato Marco Pavone neo presidente del Comitato scientifico di AI4I, professore associato di Aeronautics e Astronautics alla Stanford University e Senior Director Autonomous Vehicle Research a NVIDIA, e Riccardo Mariani, Vice President, Safety, di NVIDIA.

Pavone è pragmatico. Nel mondo dell'intelligenza artificiale fisica Stati Uniti e Cina sono più avanti ma per l'Europa, e l'Italia, ci sono opportunità importanti. Ma occorre comprendere quello che sta succedendo. Come si pone la robotica industriale europea in questo contesto? «I robot industriali sono un business noto, che vale molti miliardi. Ma i robot umanoidi sono un business potenziale da migliaia di miliardi» spiega Pavone. «In questo contesto, gli spazi sono importanti per costruire infrastrutture e applicazioni molto redditizie e ci sono ottime opportunità anche per gli italiani».

Certo si tratta di cambiare. «Uno dei punti di forza dei produttori di robotica industriale si trova nel fatto che in tanti anni di esperienza hanno accumulato una conoscenza e una quantità di dati eccezionale, che potrebbe rivelarsi essenziale per lo sviluppo dei nuovi modelli». E le auto sportive che si producono in Italia? «Conosco bene quelle aziende. Probabilmente vorranno introdurre sistemi semi automatici, ma non sostituirne l'esperienza del pilota».

Si tratta di sistemi di ausilio alla guida, che aumentano la sicurezza, ma non consentono di affidare completamente la guida alla macchina. «Il business delle auto del tutto autonome si sta sviluppando piuttosto nella forma di nuovi servizi pubblici di trasporto, come nel caso dei taxi senza taxista di San Francisco, Los Angeles e Phoenix» (si veda articolo a pag 8). Sviluppi coerenti con la strategia di chi concepisce l'intelligenza artificiale come una tecnologia infrastrutturale che Pavone ritiene vincente. Le maggiori opportunità vanno ricercate in questo contesto: probabilmente offrendo sorgenti di dati, competenze meccaniche specialistiche, design, idee applicative tutte da immaginare.

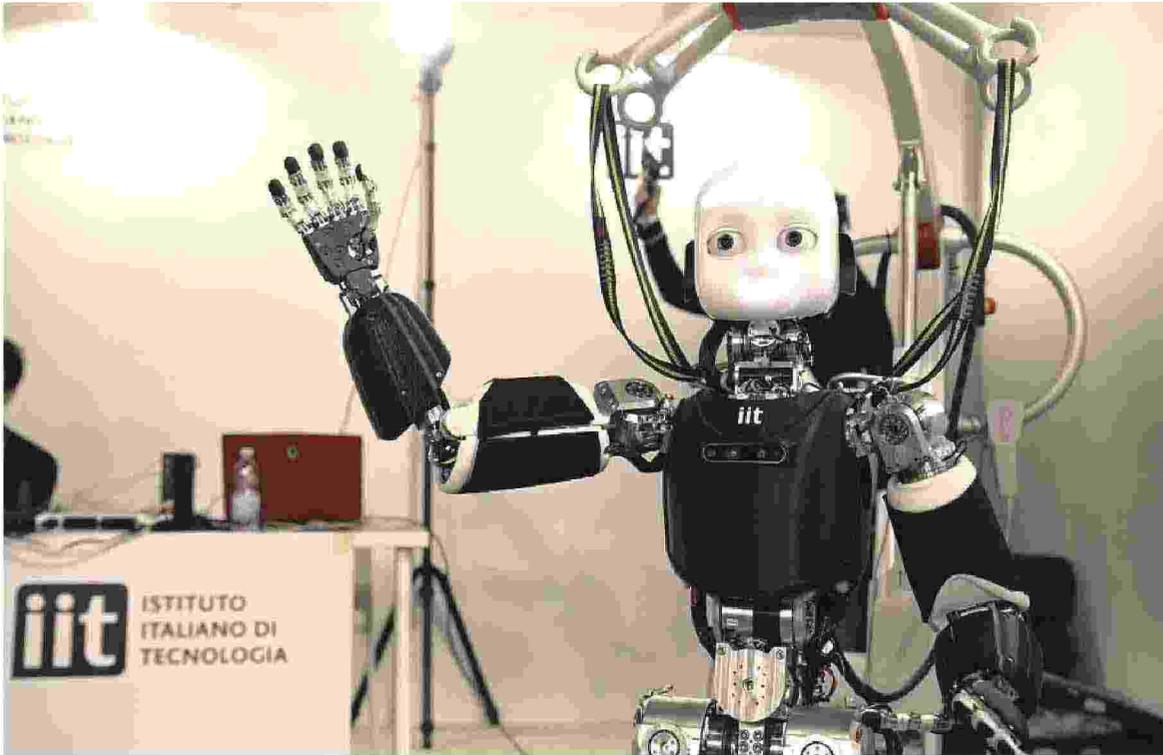
In questo contesto, i large language models (llm), sono le forme di intelligenza artificiale che negli ultimi anni hanno conosciuto il massimo sviluppo. E possono servire anche alla robotica. «Le applicazioni degli llm in questo settore vanno dalla scrittura di software per i sistemi di bordo dei robot alla dotazione di sistemi di ragionamento sofisticato per affrontare situazioni complesse. Possono persino diventare utili come sistemi di controllo paralleli, per sorvegliare l'efficienza degli autopiloti e riconoscere le anomalie».

Ma gli llm non basteranno, probabilmente. E vale la pena di investire anche nella ricerca fondamentale. Con un'avvertenza: «Ci si deve muovere rapidamente. La distanza tra ricerca e impresa, in questo settore, è molto breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO PAVONE**  
Presidente  
Comitato  
scientifico AI4I  
Istituto intelligenza  
artificiale  
per l'industria



**In campo.**

Uno dei robot umanoidi già progettati dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



PER UNA CRESCITA SANA E SOSTENIBILE, VERSO LE PERSONE E IL MERCATO

# Marketing ed HR negli studi professionali: una collaborazione sempre più strategica

DI GISELLA REDA\*

Non è un mistero che attrarre e trattenere talenti sia diventata una delle sfide più grandi che le aziende e, non di meno, gli studi professionali, si trovino ad affrontare oggi. Così come differenziarsi e acquisire e fidelizzare la clientela, soprattutto nel contesto della consulenza, sia diventato sempre più sfidante e competitivo. È da queste due premesse che muove il rapporto sempre più sinergico tra dipartimento marketing e dipartimento HR, tra studi professionali e non solo.

Se il marketing si occupa di brand, clientela e reputazione, le risorse umane lavorano per creare una cultura interna sana e attrattiva, attraverso piani ed iniziative dedicati alle persone. Welfare, smart working, team building, formazione, valorizzazione dei giovani e adozione di politiche D&I, sono solo alcune delle leve cui appellarsi per, in definitiva, fare stare bene e meglio le persone.

Ed è qui che entra in campo il marketing, il racconto di una cultura aziendale ricca e sana, ma soprattutto autentica (il rischio di "washing" è sempre dietro l'angolo), si riverbera sui potenziali candidati ma anche sui potenziali clienti che sempre più "acquistano", non solo un prodotto, ma anche un servizio ed una consulenza, in onore di comunanza di valori e di una certa identità di vedute. Per parafrasare il padre del marketing moderno, Phi-

lip Kotler, «Le persone acquistano sempre di più una visione e non un prodotto». A maggior ragione in uno studio professionale, dove il servizio in vendita è principalmente la competenza e la capacità di porla al servizio del cliente, anche attraverso organizzazione e proattività, la condivisione di una base valoriale è un asset a cui non si può rinunciare.

È solo, quindi, attraverso la costruzione di relazioni positive e di un "clima" confortevole che i contesti organizzativi possono distinguersi tanto all'interno quanto all'esterno. La comunicazione interna, da sempre il pulcino nero della comunicazione, spesso bistrattata e malvoluta, è diventata una dei cavalli di battaglia degli ultimi anni: newsletter, house organ, intranet e chat aziendali sono diventati fondamentali per la diffusione di una consapevolezza e di una missione comune all'interno del proprio contesto professionale. Mai come oggi, sono le persone che lavorano in un contesto professionale a rappresentare nella maniera più autentica la propria organizzazione e non il contrario. Ed è proprio da questa consapevolezza che le persone, sempre più centrali, possono diventare ambassador della propria realtà di riferimento e contribuire ad attrarre talenti e clienti.

Ma come si declina tutto ciò nel mondo degli studi professionali? Uno studio legale strutturato, sempre

più in competizione con gli studi ma anche con le grosse realtà della consulenza, ha bisogno di differenziarsi per potere continuare a competere e la vera ricchezza di uno studio, in special modo di una realtà che offre servizi intellettuali e capacità consulenziali e strategiche, sono le persone. Con la loro visione e con una identità culturale ed aziendale comune e definita. E come può uno studio professionale differenziarsi dagli altri e farsi apprezzare da quelli che sono i propri clienti esterni ed interni? Attraverso l'impegno concreto a vivere una quotidianità che sposi certi valori e si faccia portavoce di un "modo di vivere, pensare e, soprattutto, agire" che sia distintivo e caratterizzante e che, non si nasconda, quindi, dietro una presunta neutralità ma non abbia timore di esporsi e supportare valori e iniziative peculiari.

Uno studio legale contemporaneo non può limitarsi a comunicare il proprio sapere ma è chiamato a comunicare anche come condivide quel sapere, con chi e soprattutto perché. In fondo, l'alleanza tra marketing e risorse umane non è che un'alleanza strategica ed orientata a quello che è per tutti l'obiettivo comune di qualunque iniziativa imprenditoriale: una crescita sana e sostenibile, sia verso le proprie persone che verso il mercato.

\*Direttivo MOPI

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Nei crateri sismici Superbonus con lo sconto fino al 2026

Cristian Angeli

Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, il Superbonus trova applicazione nella misura "originaria" del 110% anche per le spese sostenute nell'anno 2026, ma esclusivamente qualora le istanze siano state presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39.

Si tratta di uno dei punti affrontati dal decreto legge omnibus 95/2025, che – calato in pratica – proroga la vita del Superbonus al 110% e delle opzioni per lo sconto in fattura o la cessione del credito fino a tutto il 2026, sulla base delle deroghe previste dai decreti Blocca cessioni. La proroga non riporta, nel testo attuale, alcun limite esplicito di spesa, a differenza della versione approvata in prima lettura dal Consiglio dei ministri

n. 132 del 20 giugno scorso, che prevedeva una dotazione finanziaria dedicata pari a 100 milioni di euro, destinata in via esclusiva al completamento degli interventi nelle aree colpite dagli eventi sismici. Il perimetro oggettivo dell'age-

volazione resta quello già definito dal "Superbonus eventi sismici", confermato dalla legge di bilancio 2024: la proroga al 2026 riguarda quindi solo gli interventi su immobili residenziali, o a prevalente destinazione residenziale, danneggiati in modo direttamente riconducibile all'evento sismico. Il nesso causale deve risultare da una scheda AeDES o da documento tecnico equivalente, con esito di inagibilità B, C o E.

La disciplina conserva anche per il 2026 il meccanismo del doppio binario già previsto per il 2025: il Superbonus può essere fruito in presenza di contributo pubblico per la ricostruzione, ma solo per la quota di spese che eccede l'importo del contributo stesso; in alter-

nativa, è possibile rinunciare espressamente al contributo e accedere alla disciplina del Superbonus rafforzato, che prevede una maggiorazione del 50% dei tetti di spesa agevolata.

Tale rinuncia deve essere formalizzata tramite una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del Dpr 445/2000, da trasmettere per via telematica alla Struttura commissariale attraverso l'apposita piattaforma. Solo in presenza di tale dichiarazione sarà possibile applicare i nuovi limiti di spesa maggiorati: 144.000 euro per gli interventi anti-

sismici (in luogo dei 96.000 ordinari) e, per gli interventi trainanti di efficienza energetica sulle unifamiliari, 75.000 euro al posto dei precedenti 50.000.

Restano invece esclusi dalla maggiorazione altri interventi "trainati" non ricompresi nei commi 1 e 4 dell'art. 119 del Dl 34/2020, come l'installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accu-

mulo, colonnine di ricarica per veicoli elettrici e interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, per i quali i limiti ordinari restano invariati.

Il beneficio è accessibile a persone fisiche, condomini, cooperative edilizie, enti del Terzo settore, IACP e soggetti analoghi, sempreché gli immobili non rientrino tra i beni strumentali per attività di impresa o professione. Resta fermo che gli immobili non devono essere beni strumentali all'attività d'impresa o professionale, né beni relativi all'impresa.

Il nuovo decreto si inserisce così nel quadro delle deroghe straordinarie per i territori maggiormente colpiti, con l'obiettivo di accompagnare a compimento i cantieri più complessi. Lo fa tuttavia con criteri selettivi ben precisi, che restringono l'ambito applicativo ai soli casi in cui l'iter sia stato attivato correttamente a partire da aprile 2024.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Sull'efficienza energetica un pacchetto di indicazioni da recepire entro il 2026

# Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per i requisiti tecnici

Case green, Bruxelles pubblica le linee guida per applicare la direttiva. Confedilizia: "Attenzione ai costi per i proprietari". La Commissione europea ha pubblicato ieri un pacchetto tecnico di supporto all'attuazione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (Epd), approvata nell'ambito del Green Deal europeo ed entrata in vigore il 28 maggio 2024. L'obiettivo del provvedimento è guidare il patrimonio edilizio dell'Unione verso la neutralità climatica entro il 2050.

Il pacchetto, che gli Stati membri dovranno recepire entro il 29 maggio 2026, è composto da tre strumenti:

- un regolamento delegato che aggiorna il metodo di calcolo dei "livelli costo-ottimali" di efficienza energetica. Ogni Paese dovrà individuare standard energetici sostenibili anche dal punto di vista economico, tenendo conto delle condizioni climatiche e del tipo di edifici presenti sul territorio.

- un regolamento di esecuzione che introduce modelli comuni per la trasmissione dei dati sul patrimonio edilizio nazionale all'Osservatorio europeo sull'edilizia.

- un documento di orientamento articolato in 13 allegati, che fornisce chiarimenti interpretativi su temi come edifici a emissioni zero, attestati di prestazione energetica, digitalizzazione, ristrutturazioni minime obbligatorie e

accesso ai finanziamenti europei.

Secondo il commissario europeo per l'Energia e l'Abitazione, Dan Jørgensen, "oltre la metà del gas consumato in Europa è usato per riscaldare edifici, che generano circa il 40% dei consumi energetici e delle emissioni totali". Per questo, ha spiegato, "un edificio più efficiente significa bollette più leggere e una qualità della vita più alta", parlando di "un percorso condiviso per rendere il settore edilizio più competitivo, sostenibile e attrattivo anche per gli investimenti".

In Italia, Confedilizia ha accolto con prudenza la pubblicazione delle nuove linee guida. "Valuteremo i contenuti di questa corposa documentazione", ha dichiarato il presidente Giorgio Spaziani Testa. "Resta ferma la necessità, almeno per l'Italia, di non prevedere obblighi in capo ai proprietari di casa". L'associazione rilancia piuttosto il tema degli incentivi fiscali: "L'attuale livello consente solo interventi edilizi indifferenti, specie nei condomini".

Confedilizia ha anche evidenziato il rischio che l'attuazione della direttiva aggravi un contesto già complesso per chi possiede immobili residenziali: "I proprietari si trovano oggi a fronteggiare una pressione fiscale elevata, una normativa articolata e spesso contraddittoria, e un clima crescente di incertezza giuridica".

La pubblicazione del pacchetto coincide con la prima riunione dell'Housing Advisory Board, il nuovo gruppo di esperti istituito dalla Commissione per affrontare i nodi dell'accessibilità e della sostenibilità abitativa. Bruxelles ha annunciato l'avvio dei lavori per un Piano europeo per l'housing accessibile, con l'obiettivo di coniugare transizione ecologica e inclusione sociale.

Nel frattempo è stato lanciato anche un ciclo di seminari tecnici, in collaborazione con l'Agenzia danese per l'energia, per condividere buone pratiche sull'efficiamento digitale e modelli innovativi di business legati alla riqualificazione energetica.

Secondo la direttiva, entro il 2030, l'UE dovrà tagliare i consumi energetici complessivi degli edifici del 11,7% rispetto alla proiezione basata sui livelli del 2020. Sul fronte residenziale, ciascun Paese dovrà ridurre del 16% il consumo medio di energia primaria entro il 2030 e tra il 20% e il 22% entro il 2035, con almeno il 55% di questo risparmio ottenuto mediante la ristrutturazione degli edifici con prestazioni peggiori. Per gli edifici non residenziali, inoltre, è prevista la ristrutturazione del 16% di quelli con la performance peggiore entro il 2030 e del 26% entro il 2033.

**Matteo Rizzi**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il dl omnibus in G.U. introduce uno stringente meccanismo di verifica degli adempimenti

# Manutenzioni stradali salve

## Ripristinati i fondi per le province e le città metropolitane

DI MATTEO BARBERO

**S**alvacondotto per i contributi statali a province e città metropolitane per le manutenzioni stradali. La conferma arriva dal testo finale decreto “omnibus” (dl 95/2025, in G.U. n. 149 del 30/6/2025), che ripristina gli stanziamenti (anche se al momento solo sul 2025 e 2026), ma introduce uno stringente meccanismo di verifica degli adempimenti. Come anticipato da *ItaliaOggi* del 21 giugno, il Governo è intervenuto per disinnescare la bomba del defianziamento parziale dei programmi straordinari previsti dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205. Quest’ultima, all’articolo 1, comma 1076, aveva previsto lo stanziamento di 275 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034. Successivamente, dapprima la legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha operato una riduzione delle originarie risorse corrispondente rispettivamente a 20 milioni per l’anno 2025, 15 milioni per l’anno 2026, e 275 milioni per l’anno 2029; poi con legge 21 febbraio 2025, n. 15, di conversione del decre-

to-legge 27 dicembre 2024, n. 202, è stata apportata un’ulteriore riduzione delle risorse originariamente previste, pari a 175 milioni per l’anno 2025 e 175 milioni per l’anno 2026. A questo punto si è scatenata la bagarre politica, con gli ammi-

nistratori locali a lamentare giustamente l’insostenibilità e anche, si potrebbe aggiungere, l’intempestività di una misura che colpisce risorse previste 8 anni prima e per di più inserite in una programmazione pluriennale ormai definita. La levata di scudi (con tanto di coda polemica legata alla presunta destinazione delle somme tagliate a finanziare la costruzione del Ponte sullo Stretto) ha portato il Mit prima a negare l’evidenza – parlando non di taglio ma, in modo criptico, di “diversa modalità di rendicontazione della spesa” – poi a puntare il dito contro i tecnici e contro gli enti, rei a suo dire di avere una ridottissima capacità di spesa, infine a fare una mezza

marcia indietro. Il correttivo annunciato, dopo essere stato indirizzato inizialmente sul futuro decreto infrastrutture, ha trovato posto per esigenze di celerità nell’art. 3 dell’omnibus.

Tale norma prevede che le risorse siano ripartite tra le province e città metropolitane ai sensi dell’allegato 2 ed erogate secondo le modalità individuate da un ulteriore decreto attuativo secondo una stringente tabella di marcia finalizzata a verificare dapprima l’appalto e poi l’avanzamento (finanziario e fisico) degli interventi. Il tutto a pena di revoca, questa volta definitiva, delle assegnazioni con riferimento agli interventi per i quali non sia intervenuta nei tempi l’aggiudi-

cazione dei contratti di affidamento e la presentazione degli stati avanzamento lavori. Nelle more dell’adozione del decreto attuativo, comunque, le province e città metropolitane sono autorizzate ad avviare le procedure di evidenza pubblica per l’affidamento dei contratti strumentali alla realizzazione degli interventi ammessi al riparto. Le risorse rimaste inutilizzate saranno accertate e revocate entro il 30 giugno 2026. La stessa norma prevede anche l’efficientamento dell’utilizzo dei fondi per il trasporto rapido di massa, con l’obiettivo di incentivare la tempestiva realizzazione degli interventi.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329